Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXIII n. 10 - novembre 2002

Poste italiane spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Brescia - Copia gratuita

EDITORIALE

Un agricoltura forte per un nuovo modello di sviluppo lombardo

di Umberto Borelli

La Lombardia, pur vantando un'agricoltura forte - la prima in Italia e la seconda in Europa - ha sempre visto nel mito dell'industria e del terziario avanzato il proprio futuro. Un mito che oggi - lo dimostra la crisi della Fiat - entra in crisi.

Il modello della grande fabbrica, della grande città, di una regione "milanocentrica", fatto di grandi opere e di grandi strade è ormai un modello di sviluppo che mostra i suoi limiti e si rivela sempre più insostenibile.

La Confederazione italiana agricoltori, impegnata in questi giorni nel dibattito congressuale, presenta le sue proposte che hanno al centro il corretto utilizzo di tutto il territorio e che coinvolgono tutti i cittadini, non solo in veste di semplici consumatori.

Le proposte della Cia delineano un modello di sviluppo che, partendo dall'agricoltura multifunzionale, porti a riconsiderare scelte inmportanti per tutti i lombardi.

La sanità, i servizi ai cittadini e alle imprese, l'istruzione, lo sviluppo viario e dei trasporti, le politiche ambientali, sono fattori di crescita che devono essere costruiti partendo dalla valorizzazione dell'intero territorio, comprese le aree deboli, come la montagna e la collina.

Gli eventi di questi giorni - con nuove frane, esondazioni, smottamenti - dimostrano ancora una volta che l'abbandono delle zone alpine e prealpine causa gravi ripercussioni anche sulla "ricca"pianura.

La Cia candida quindi il settore agricolo, con le sue imprese efficienti, forti di uno straordinario patrimonio di prodotti di qualità ed un inscindibile legame con il territorio, ad un ruolo di protagonista per un nuovo sviluppo della società in Lombardia.

LE DATE DEI CONGRESSI PROVINCIALI

BERGAMO	**9 dicembre**
Sede provinciale – Bergamo	
BRESCIA	**30 novembre**
Hotel Continental – Roncadelle (Bs)	
CREMONA	**1 dicembre**
Hotel Ibis – Cremona	
COMO – LECCO – SONDRIO	**6 dicembre**
Hotel Casupola – Bosisio Parini (Co)	
MANTOVA	**2 dicembre**
Hotel Cristal – Virgilio (Mn)	
MILANO – LODI	**3 dicembre**
Unioncamere – Milano	
PAVIA	**9 dicembre**
Hotel Le Gronde – Pavia	
VARESE	**4 dicembre**
Sede provinciale – Calcinate del Pesce (Va)	

Dal 17 al 19 dicembre si terrà a Roma la terza assemblea congressuale

La Cia verso la terza assemblea congressuale

Dal 17 al 19 dicembre si svolgerà a Roma la terza assemblea congressuale della Confederazione italiana agricoltori. La Direzione della Cia ha approvato la proposta di risoluzione congressuale che pubblichiamo integralmente

IL CONTESTO

L'Assemblea riafferma l'importante ruolo svolto dalla Confederazione italiana agricoltori nei venticinque anni di storia, di attività, di impegno economico e sociale per la valorizzazione dell'agricoltura, per il sostegno degli agricoltori, per la loro centralità e per il loro protagonismo nel Paese e in Europa. Un impegno che si dovrà sviluppare ulteriormente nei prossimi anni, rimodellando le strategie e i comportamenti al nuovo scenario nazionale, europeo e mondiale.

Il contesto generale, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo, in cui si celebra la terza Assemblea congressuale si lega al processo di elaborazione, già iniziato da tempo, di una nuova e moderna forma di rappresentanza agricola.

Un contesto ricco di opportunità, ma anche di insidie e di incognite. Da un lato la globalizzazione, peraltro in continua evoluzione nei suoi contenuti e nelle sue attuazioni, che amplia il sistema di relazioni, ma che condiziona fortemente le azioni con norme, regole e controlli. Dall'altro, la fase di rafforzamento delle istituzioni europee e la devoluzione di compiti e funzioni dello Stato alle amministrazioni locali pone gli agricoltori e le loro imprese in un crocevia di nuove responsabilità e impegni che, se non gestititi oculatamente, rischiano di lasciare l'agricoltura in un pericoloso guado senza punti di riferimento.

Nel corso della seconda metà degli anni '90 le incertezze e la straordinarietà della situazione politica italiana hanno spinto alcune organizzazioni sindacali e datoriali di lavoro a svolgere nel delicato passaggio della vita politica italiana, una funzione che si può definire di supplenza.

Nei confronti dei partiti e, in qualche misura delle istituzioni stesse, (Parlamento, governo, ministri) nell'indirizzare la politica sociale ed economica del nostro Paese. Da una parte, si è rischiato di svilire così il ruolo e la funzione degli organi rappresentativi (Parlamento, ma anche Consigli regionali e locali) a favore di figure in cui si concentra la capacità decisionale e in qualche misura rappresentativa e relazionale (presidente del Consiglio, presidente della Giunta regionale, sindaco). Dall'altra, si è accentuata una propensione delle forze economiche e sociali a divenire, oltre che momento di rappresentanza di interessi ed esigenze, anche soggetti istituzionalizzati. La cosiddetta concertazione tra le forze istituzionali e sociali ha trovato il suo momento più significativo con la firma del Patto di Natale siglato nel dicembre del 1998.

In questa particolare fase di cambiamenti ed evoluzioni, la Cia ha difeso e valorizzato la sua autonomia, anche nei confronti di soggetti, aggregazioni, interessi e rappresentanze completamente diversi rispetto a passato. Abbiamo rivendicato e praticato l'autonomia non solo più dai partiti, ma anche da poli e coalizioni; non più solo dai sindacati, ma da nuovi movimenti rappresentativi di interessi, quali i consumatori, gli ambientalisti, gli utenti; non più solo dai governi centrali, ma da un diffuso, complesso e articolato sistema policentrico di poteri locali e territoriali.

Non è stata un'azione facile, ma l'autonomia della Confederazione ne è uscita sicuramente rafforzata.

L'autonomia e le scelte della Cia non sono state però conseguenza diretta di questi cambiamenti, ma il frutto di un progetto che parte da lontano. Un progetto che è stato continuamente elaborato e che ha spesso anticipato gli stessi eventi e le stesse trasformazioni istituzionali, economiche e sociali. Un progetto forte e portatore di idee e di iniziative fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Quindi, al di là dei cambiamenti, il progetto della Confederazione si sarebbe sviluppato e articolato lo stesso con il preciso obiettivo di una agricoltura moderna e competitiva, fulcro solido della società e dell'economia.

Un'autonomia che, tuttavia, va continuamente elaborata alla luce delle nuove coordinate politico-istituzionali in cui la Cia esercita la sua azione politico-professionale di rappresentanza.

Da queste considerazioni bisogna partire. Da come noi abbiamo costruito, difeso, aggiornato, reso funzionale la nostra autonomia alla elaborazione di una nuova categoria della rappresentanza.

Per non indebolire la nostra autonomia e la nostra capacità di essere rappresentanza si impone la necessità di elaborare continuamente il nostro progetto, di renderlo adeguato agli interessi che rappresentiamo e che ci dia la possibilità di tessere relazioni.

Obiettivo prioritario dell'azione del progetto politico della Cia è la difesa dei legittimi interessi degli associati e delle loro imprese.

E' necessario, quindi, porre al centro dell'azione l'impresa non quale elemento di adesione, dato che statutariamente alla Confederazione aderiscono le persone, ma come strumento attraverso cui gli associati realizzano le proprie aspirazioni e ambizioni, esercitano l'attività imprenditoriale. Uno strumento attraverso il quale si confrontano con il mercato, si relazionano con gli altri soggetti delle filiere, attraverso cui costruiscono le basi per il loro futuro, operano per la loro crescita economica, per il benessere delle proprie famiglie e in virtù del quale esigono servizi adeguati da parte della Pubblica Amministrazione. Un'impresa che può contare di più nelle scelte di politica economica e sociale del nostro Paese.

L'Assemblea rileva, tuttavia, che per rafforzare le imprese c'è bisogno di unità. L'Assemblea comprende come questa non sia la stagione più favorevole per l'unità tra le Organizzazioni professionali agricole; in quanto diversi sono i punti di partenza, diversi gli approdi, difformi le strategie. Insomma, diversi sono i progetti per l'agricoltura e le imprese che ogni confederazione ha elaborato e sostiene.

Questo, però, non significa che non si debbano fare tutti gli sforzi possibili per cercare intese, linee comuni d'azione su aspetti specifici, su importanti problemi, senza, tuttavia, costringere nessuno ad abiurare la propria autonomia e identità.

Diverso è il problema con le forze politiche. I loro progetti sono intersettoriali e, spesso, accanto ad elementi favorevoli all'agricoltura ne contengono altri che non rispondono alle

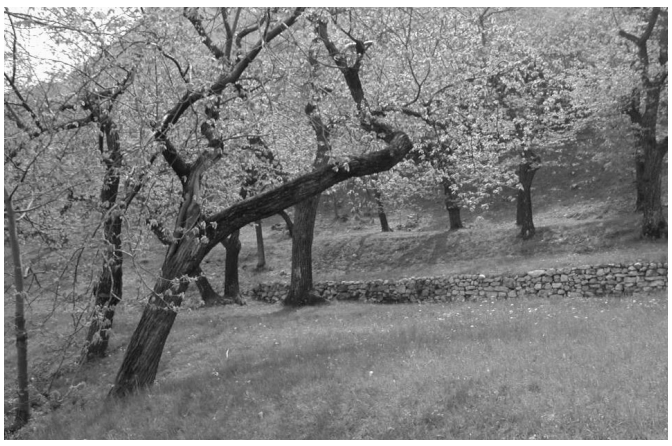
segue in seconda pagina

Confederazione italiana agricoltori

3 assemblea congressuale

Una più forte rappresentanza per un progetto riformatore dell'agricoltura italiana ed europea

assemblea congressuale Cia



continua dalla prima

nostre esigenze. Ciò è ancor più evidente laddove si pensi che i progetti delle forze politiche non sono più il risultato dell'elaborazione di singoli partiti, ma frutto di coalizioni. Tali progetti contengono in sé elementi di mediazione e condizionamento.

L'Assemblea ribadisce che con le forze politiche l'autonomia della Confederazione si esercita tramite relazioni che possono creare identità d'intenti quando i contenuti dei loro progetti hanno contenuti politici, sociali ed economici che trovano corrispondenza con quelli elaborati dalla Cia.

E', comunque, fuori di dubbio che, proprio perché la Cia ha le radici e le tradizioni note, i progetti che hanno corrispondenza con quelli della Confederazione non possono che contenere elementi che si rifanno ai principi di progresso, di eguaglianza dei "lavori", di rispetto della dignità della persona, di laicità e accettazione delle diversità culturali, religiose e politiche.

In sintesi, progetti che si rifanno a tradizioni sulle quali oggi l'Unione europea è stata costruita e sulle quali si sta ampliando. Progetti che abbiano i loro punti fermi nella democrazia, nel riformismo e nella partecipazione sociale.

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org
Direttore
Umberto Borelli
Condirettore responsabile
Diego Balduzzi
Comitato editoriale
Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero Bonalumi, Francesco Cazzamali, Aldo Cipriano, Piercarlo Fabbri, Anna Fotini, Loredana Oldani, Chiara Nicolosi, Corrado Toscani
Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)
Cellofanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

I PRINCIPI

La Cia, nel solco della sua tradizione, della sua cultura, dei suoi irrinunciabili valori, della sua autonomia, sottolinea che il processo di rinnovamento, avviato il 24 ottobre del 2000 con l'Assemblea straordinaria, deve continuare e svilupparsi con determinazione e impegno, promuovendo tutte le necessarie iniziative sul territorio per rendere l'Organizzazione ancora più forte, più presente, più incisiva e più aperta al confronto con tutti i soggetti delle istituzioni, dell'economia, della società. L'obiettivo primario resta, comunque, la difesa e la promozione degli agricoltori, delle loro imprese, dei loro redditi, del loro insostituibile ruolo nel Paese.

L'Assemblea ribadisce che la manifestazione del 21 marzo 2001 a Roma ha segnato un punto di svolta fondamentale nell'azione della Confederazione. La Cia ha confermato il suo ruolo di vera protagonista nella società e nell'economia italiana, con il determinante contributo di tutte le sedi territoriali, di tutte le strutture e dei suoi associati.

E' stato un momento di mobilitazione e di aggregazione, in cui l'intera Confederazione ha espresso, in modo inconfutabile, tutta la sua unità, la sua compattezza e la sua forza propulsiva di soggetto politico, economico e sociale, di organizzazione professionale moderna e radicata nel territorio. Un'organizzazione che, attraverso una strategia venticinquennale, ha conquistato una posizione di grande prestigio sia a livello nazionale, che europeo e mondiale.

La manifestazione ha anche fornito un'immagine viva e significativa di un'organizzazione di agricoltori che con il loro autogoverno si battono per un'agricoltura che fondi le sue radici su imprese diffuse, efficienti, competitive, innovative. Un'agricoltura di qualità che garantisca reddito, sviluppo compatibile, sicurezza alimentare.

L'Assemblea sottolinea che questa nuova fase si è tradotta, negli ultimi due anni, in molteplici iniziative che hanno permesso di delineare precise strategie e di fornire un contributo forte di idee e di proposte per la crescita dell'agricoltura basata su politiche:
- di sostegno all'attività imprenditoriale degli agricoltori e alla remunerazione dei prodotti;
- di regolamentazione dei mercati;
- di promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile;
- di tutela e di valorizzazione del territorio, dell'ambiente rurale e delle zone interne;
- di salvaguardia e miglioramento dei diritti dei pensionati;
- di difesa dello stato sociale e di tutte le sue conquiste più significative.

Altre iniziative hanno rimarcato il forte impegno della Cia in campo europeo, con le proposte per una giusta ed efficace revisione della Politica agricola comune e per l'allargamento dell'Ue, in campo internazionale per un effettivo ed equilibrato governo della mondializzazione dei mercati, per la pace, la fratellanza, la solidarietà e il progresso.

L'Assemblea riafferma che le scelte effettuate negli ultimi due anni debbano trovare ulteriore sviluppo ed essere oggetto di confronto serrato e costruttivo con le istituzioni a tutti i livelli, con le altre forze sociali e produttive, con la società italiana nel suo complesso.

L'Assemblea sottolinea che va rafforzato l'impegno per il protagonismo degli agricoltori, che va costruito e guidato con scelte coraggiose e coerenti. Un assetto moderno ed equilibrato della Confederazione, che dovrà muoversi sempre più con spirito nuovo, di ampia democrazia e di rapporti più stretti e propulsivi con il territorio, basato sul consenso e sulla partecipazione attiva di tutti gli associati, è condizione ineludibile per realizzarne gli obiettivi.

L'Assemblea riafferma, quindi, l'esigenza di un'organizzazione che sia sempre mobilitata a tutti i livelli, che dia risposte puntuali alle necessità degli agricoltori e che si faccia ancora una volta promotrice di una nuova politica per un'agricoltura orientata al mercato, alla qualità e alla competizione in grado di vincere le decisive sfide dei prossimi cruciali e impegnativi anni.

L'Assemblea sostiene la necessità di una svolta radicale nella politica agricola italiana. Occorre superare la disattenzione, la sottovalutazione ed i ritardi che, pur a diversi livelli, i vari governi hanno avuto e ancora hanno nei confronti del settore. C'è bisogno di un progetto nuovo che assicuri strumenti e risorse agli agricoltori e alle loro imprese. In questo senso, la Confederazione svilupperà ogni azione e iniziativa, incalzando le istituzioni, centrali e locali, per realizzare una strategia capace di aprire nuove prospettive di consolidamento e di crescita.

L'Assemblea ritiene che la centralità dell'agricoltura nei paesi che attualmente compongono l'Unione europea, la sua funzione di equilibrio economico e sociale su scala nazionale e la valenza nel contribuire a disegnare politiche territoriali avanzate, gestibili e compatibili a livello locale, vadano riaffermate in tutte le occasioni e in tutti i contesti.

In questo ambito si colloca la storica introduzione dell'Euro che ha inciso nella vita e nei rapporti economici dei cittadini di dodici paesi dell'Unione europea. L'agricoltura, da tempo abituata a confrontarsi in termine di moneta unica, ha scontato, tuttavia, nei primi mesi di circolazione dell'Euro effetti negativi in particolare nella dinamica della formazione dei prezzi e nei redditi degli imprenditori.

L'Assemblea ribadisce, pertanto, che oggi l'agricoltura italiana ha bisogno di trovare risposte concrete che le permettano di assecondare i mutamenti in corso, evitando di rimanere emarginata dai processi di innovazione e di restare discriminata rispetto agli altri settori economici e produttivi ed alle agricolture degli altri Paesi.

l'ETICA E I VALORI

L'Assemblea chiama tutti gli associati della Confederazione a riaffermare il proprio profondo attaccamento agli alti ed irrinunciabili valori della pace, della democrazia, della libertà, del rispetto delle persone e dello sviluppo compatibile.

Solo nell'ambito di questa etica si potranno riunire in una comunità di interessi per un destino comune i Paesi membri dell'Unione europea ed i Paesi dell'Europa centrale ed orientale candidati all'adesione.

Ancora una volta gli agricoltori, dando prova di spirito unitario e dell'insostituibile ruolo federatore che, unici fra tutti i cittadini europei, hanno svolto per oltre 40 anni, si propongono come attori decisivi per affermare un'identità condivisa che, anche al di là delle vicissitudini della storia, potrà dare un contributo importante alla creazione di un continente pacifico, democratico, prospero e solidale.

L'Assemblea, in un momento storico così gravido di tensioni e di pericoli di guerra, che nel vicino Medio Oriente e nel Mediterraneo trovano la loro più drammatica rappresentazione, prosegue idealmente il cammino intrapreso dalla Confederazione nella marcia di Assisi per la pace, consapevole che solo nella sua strenua difesa sarà possibile affrontare e vincere le grandi sfide che ci attendono: globalizzazione; fame nel mondo; ambiente e sostenibilità dello sviluppo; nuova Costituzione europea; allargamento dell'Unione; riforma della Politica agricola comune.

L'Assemblea constata che sempre più frequentemente la società urbana ricerca e scopre nei modi di vita rurale e degli agricoltori la compensazione per il proprio stile di vita che giudica spesso insoddisfacente.

Pur con tutti i cambiamenti intervenuti, il contesto rurale appare come il più integro sia in termini di rapporti tra le persone che con la natura.

La società urbana percepisce che se tutto ciò che ancora esiste in ambito rurale dovesse andare perduto essa stessa ne subirebbe una perdita irrimediabile e si accentuerebbe ulteriormente un sentimento di spaesamento e di perdita di radici. Ed è, quindi, per questo che, ben al di là del semplice fattore alimentare, l'agricoltura come cultura e stile di vita, ch'essa ha saputo sviluppare nel corso delle generazioni, non ha mai occupato, come adesso, un posto così significativo nella coscienza della popolazione non agricola.

Da ciò deriva, per l'Assemblea, che il sistema dei valori ancora presenti in agricoltura può essere mutuato con effetti altamente positivi in tutta la società.

L'esperienza che il lavoro ha un senso, una responsabilità diretta nell'autonomia e nella libertà, la solidarietà, la costanza nel proprio impegno, una vita meno artificiale a contatto con la natura, conducono al valore centrale che l'agricoltura esprime: la continuità.

La continuità a livello sociale, economico ed ecologico per una tutela delle persone, delle imprese e dell'ambiente.

I PRINCIPI

L'Assemblea rimarca come l'agricoltura, sempre più integrata a livello globale, non potrà non seguire ulteriormente le regole dell'economia di mercato. Occorre, tuttavia, sottolineare che il settore primario è connotato da proprie specifiche particolarità: cliente e fornitore dei settori industriale, commerciale e dei servizi, sempre più concentrati, resta ancora un insieme di unità di produzione atomizzate, condizionate dai fattori climatici, legate ad un territorio ed a lunghi cicli produttivi che richiedono consistenti immobilizzi di capitale. Le delocalizzazioni, gli assorbimenti, e, se non a costi molto elevati, anche le riconversioni, risultano, pertanto, difficilmente applicabili all'agricoltura. Ciò nonostante l'Assemblea, pur conscia dei pericoli insiti in un processo che si dimostra, peraltro, irreversibile, è convinta che opporsi aprioristicamente alla mondializzazione sia un atteggiamento perdente. Occorre, viceversa, impegnarsi per coglierne tutte le opportunità e battersi per definirne nuove e condivise regole su di un piede di parità, rispetto e reciprocità fra settori economici diversi e fra grandi e piccoli Stati.

L'Europa già è, e sempre più sarà, un partner decisivo nell'economia mondiale per le sue potenzialità produttive, per le sue capacità e le sue necessità di esportare ed importare, per la sua vitalità nella ricerca scientifica, nell'innovazione, nella formazione. Governare la globalizzazione e non lasciarla nelle mani di grandi gruppi multinazionali è dunque, per l'Assemblea, un prioritario impegno cui gli imprenditori agricoli, con le loro organizzazioni professionali, le cooperative e le associazioni di prodotto possono dare un decisivo contributo.

L'Assemblea riconferma che il "modello europeo di agricoltura", governato da regole, norme e discipline, non è una semplice e riduttiva difesa di interessi corporativi e di categoria, ma rappresenta, viceversa, il punto finale di una secolare evoluzione che, pur volendo sempre ispirarsi all'efficacia economica delle imprese, è rispettoso dell'uomo e dell'ambiente. Non tener conto di queste sue peculiarità ed ispirarsi esclusivamente al liberismo commerciale, è una filosofia che l'Assemblea respinge richiedendo nel contempo che il regime mondiale degli scambi rispetti i vincoli ambientali, sociali, di qualità e di benessere animale che regolano l'agricoltura europea.

LA GLOBALIZZAZIONE

L'Assemblea rimarca come l'agricoltura, sempre più integrata a livello globale, non potrà non seguire ulteriormente le regole dell'economia di mercato. Occorre, tuttavia, sottolineare che il settore primario è connotato da proprie specifiche particolarità: cliente e fornitore dei settori industriale, commerciale e dei servizi, sempre più concentrati, resta ancora un insieme di unità di produzione atomizzate, condizionate dai fattori climatici, legate ad un territorio ed a lunghi cicli produttivi che richiedono consistenti immobilizzi di capitale. Le delocalizzazioni, gli assorbimenti, e, se non a costi molto elevati, anche le riconversioni, risultano, pertanto, difficilmente applicabili all'agricoltura. Ciò nonostante l'Assemblea, pur conscia dei pericoli insiti in un processo che si dimostra, peraltro, irreversibile, è convinta che opporsi aprioristicamente alla mondializzazione sia un atteggiamento perdente. Occorre, viceversa, impegnarsi per coglierne tutte le opportunità e battersi per definirne nuove e condivise regole su di un piede di parità, rispetto e reciprocità fra settori economici diversi e fra grandi e piccoli Stati.

L'Europa già è, e sempre più sarà, un partner decisivo nell'economia mondiale per le sue potenzialità produttive, per le sue capacità e le sue necessità di esportare ed importare, per la sua vitalità nella ricerca scientifica, nell'innovazione, nella formazione. Governare la globalizzazione e non lasciarla nelle mani di grandi gruppi multinazionali è dunque, per l'Assemblea, un prioritario impegno cui gli imprenditori agricoli, con le loro organizzazioni professionali, le cooperative e le associazioni di prodot-

to possono dare un decisivo contributo.

L'Assemblea riconferma che il "modello europeo di agricoltura", governato da regole, norme e discipline, non è una semplice e riduttiva difesa di interessi corporativi e di categoria, ma rappresenta, viceversa, il punto finale di una secolare evoluzione che, pur volendo sempre ispirarsi all'efficacia economica delle imprese, è rispettoso dell'uomo e dell'ambiente. Non tener conto di queste sue peculiarità ed ispirarsi esclusivamente al liberismo commerciale, è una filosofia che l'Assemblea respinge richiedendo nel contempo che il regime mondiale degli scambi rispetti i vincoli ambientali, sociali, di qualità e di benessere animale che regolano l'agricoltura europea.

LA PROVERTA'

L'Assemblea denuncia con forza, ritenendola assolutamente intollerabile, la condizione in cui vivono, soffrendo di sottoalimentazione cronica, più di 800 milioni di uomini. Ben 2 miliardi, inoltre, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, non godono di una sufficiente nutrizione. La grande maggioranza di questi esseri umani è composta da agricoltori dei Paesi in via di sviluppo. Il dato più emblematico che sottolinea la drammaticità di questa situazione è la morte per fame o per malattie da denutrizione di 24.000 bambini ogni giorno!

L'Assemblea considera inaccettabile a fronte della disponibilità di derrate agricole mondiali e delle potenzialità produttive del settore agricolo una simile catastrofe planetaria. La povertà rurale, causa principale dell'esodo ininterrotto dalle campagne verso le città e del conseguente degrado economico, sociale, ambientale, può trovare rimedi adeguati: un processo diffuso di riforma agraria che consenta una giusta redistribuzione della proprietà e dell'uso della terra; una crescente disponibilità di acqua per usi sia civili che di irrigazione; l'accesso a finanziamenti equi; l'accesso regolamentato ai mercati; la disponibilità di infrastrutture produttive e civili; un processo, infine, di democratizzazione che consenta la piena partecipazione degli agricoltori alle decisioni di politica agraria.

L'Assemblea attribuisce un grande e significativo valore alla decisione della Confederazione di destinare una quota del proprio bilancio al sostegno solidale per progetti di sviluppo nelle aree rurali più povere del mondo. Un'azione di coordinamento delle molteplici attività, che vedono impegnate le istanze periferiche della Cia, potrà dare ulteriore pregnanza a questa scelta così altamente qualificante.

IA COSTITUZIONE EUROPEA

Un'ulteriore grande sfida, che non sarà solo d'ordine istituzionale ma di cultura politica e di civiltà, si propone alla vigilia del prossimo allargamento dell'Europa che, diversamente da quanto avvenuto nel passato, concernerà Stati e popoli che per decenni hanno vissuto in un regime politico, economico e sociale del tutto opposto a quello degli Stati dell'Unione.

L'Assemblea ritiene che tanto la Convenzione quanto la futura Conferenza intergovernativa, che darà all'Unione Europa una Costituzione in cui si definiranno i nuovi compiti delle diverse istituzioni, si preciseranno i campi di applicazione delle nuove politiche comuni e si dovranno reperire i mezzi necessari per il trasferimento delle competenze, non potranno non tener debito conto di quanto l'agricoltura e gli agricoltori abbiano fatto nella costruzione dell'Europa unita. Questo triplice impegno, di architettura istituzionale, di democrazia politica e di ricerca di corrette soluzioni di bilancio concerne, infatti, direttamente e più di ogni altro il settore agricolo.

L'Assemblea rimanda, a tale proposito, a quanto la Confederazione ha avuto modo di argomentare e proporre nella propria iniziativa al Parlamento europeo di Strasburgo per un nuovo più avanzato e democratico equilibrio delle istituzioni comunitarie e per un ruolo significativo e riconosciuto delle forme di rappresentanza della società organizzata.

IL WTO, L'AREA MEDITERRANEA, L'ALLARGAMENTO DELL'UE, LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

L'Assemblea rivendica una Politica agricola comune che, proprio perché riformata, garantisca una conciliazione virtuosa fra l'"economico" ed il "sociale" che sia rispettosa del principio di libertà produttiva, basata sul lavoro familiare, l'iniziativa privata e la responsabilità individuale; che rinforzi la coesione economica e sociale e contribuisca a salvaguardare l'agricoltura in tutte le regioni dell'Unione Europea; che definisca, quindi, una strategia globale di riequilibrio sia a livello delle produzioni agricole che delle diverse regioni; che difenda il modello europeo di agricoltura nei round negoziali del Wto; che favorisca una positiva integrazione fra le agricolture del bacino del Mediterraneo nella prospettiva del 2010; che sia solidale con le esigenze degli agricoltori dei Paesi più poveri del mondo.

L'Assemblea si riconosce, pertanto, per quanto concerne le tematiche internazionali, dal negoziato multilaterale, all'allargamento ai Peco, alla revisione a medio termine di Agenda 2000, nel documento presentato dalla Cia a Bruxelles al Consiglio dei Ministri, alla Commissione, al Parlamento europeo ed al Comitato economico e sociale.

L'AMBIENTE E LA SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO

L'Assemblea sottolinea con soddisfazione che il rapporto agricoltura-ambiente, come è apparso evidente anche nel recente Summit di Johannesburg, sta assumendo una dimensione mondiale del tutto nuova. Si è aperta, infatti, ed ormai sta entrando a regime una fase in cui presso l'opinione pubblica è maturata finalmente l'acquisizione della "qualità" delle produzioni agricole e presso le amministrazioni pubbliche quello della positiva funzione ambientale svolta dagli agricoltori.

Nonostante le recenti gravi emergenze sanitarie dovute a disfunzioni e degenerazioni nei processi produttivi della filiera agricola-alimentare e nonostante il fatto che restino da "chiudere" definitivamente, nel nostro Paese, alcune vertenze ambientali sul registro dei trattamenti e sui rifiuti agricoli, è ormai definitivamente concluso il periodo in cui il settore primario veniva indicato ed imputato pregiudizialmente come responsabile di un negativo impatto ambientale. Prova ne è il fatto che i rapporti, già caratterizzati da tensioni ed incomprensioni, tra le Organizzazioni professionali agricole e le associazioni ambientaliste e dei consumatori sono oggi sempre più stretti e positivi.

Queste aperture comportano, pertanto, la necessità della costruzione di nuove professionalità e competenze all'interno della Confederazione. Si tratta, infatti, di ampliare ed affinare le capacità tecniche degli agricoltori, in quanto soggetti indispensabili della difesa ambientale. In tale ottica occorre operare affinché venga data attuazione anche alle azioni indicate nel Protocollo di intesa sottoscritto dalle Organizzazioni professionali agricole e dalla Federazione nazionale dei Parchi per la promozione e la valorizzazione, nelle aree protette, del lavoro degli agricoltori residenti e si possa svolgere un'adeguata azione politico-professionale per una sostanziale modifica della Legge sul Fondo di solidarietà nazionale orientata a garantire in senso più moderno le imprese agricole.

L'Assemblea sollecita il Governo e le forze politiche a varare norme e procedure che riconoscano l'indispensabile ruolo degli agricoltori nella difesa del suolo, contro il dissesto idrogeologico ed incoraggino più diffusamente lo sfruttamento delle energie alternative, prime fra tutte le biomasse agricole per la produzione di energia termica. Questo obiettivo diventa oggi strategico dal momento che tale innovazione non solo va incontro alla creazione di nuove risorse interne alle aziende agricole, ma contribuisce a rispettare gli impegni assunti nel protocollo di Kyoto sull'emissione dei gas serra. Per raggiungere un risultato di questo genere l'Assemblea è convinta che sia essenziale la presenza attiva di tutti i soggetti interessati alla filiera della trasformazione energetica delle biomasse ed apprezza, pertanto, la partecipazione alla stesura dell'Accordo volontario sul biodiesel nel settore dei trasporti sottoscritto dalle Organizzazioni professionali agricole, dalle industrie di trasformazione, dalle Pubbliche amministrazioni e dai petrolieri.

IL NUOVO ASSETTO FEDERALISTA DELLA REPUBBLICA

L'Assemblea considera il processo, avviato nella scorsa legislatura, di decentramento, di devoluzione di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali, indispensabile, ma ne rileva la non completa attuazione. Sia in termini di riduzione delle competenze centrali, sia in ordine alla assenza di adeguati strumenti finanziari e strutturali per consentire agli Enti locali, la piena e completa gestione delle materie amministrative ad essi assegnate.

L'Assemblea ritiene indispensabile completare il processo di federalismo e, utilizzando tutti gli strumenti politici, giuridici ed istituzionali possibili, ridurre al massimo, nell'attuale fase di passaggio, le tensioni e i possibili ricorsi Costituzionali tra i vari livelli di governo, circa le competenze attribuibili sulle materie assegnate alla competenza esclusiva dello Stato o delle Regioni e su quelle attribuite in maniera concorrente tra loro. Ritiene necessario rinnovare, tra le forze politiche, il dibattito sull'assetto federalista della Repubblica e sulle forme di composizione e funzionamento parlamentare.

L'Assemblea, in tal senso, giudica pericoloso e improprio il progressivo svuotamento di rappresentatività politico-istituzionale delle sedi parlamentari e dei Consigli regionali. Ricorda come la Cia abbia, fatto inusuale nella sua storia, preso posizione in occasione del referendum confermativo della Legge costituzionale 3/2002, di modifica del Titolo V della Costituzione, ritenendo l'agricoltura direttamente interessata al processo federalista per la sua natura innovativa nei rapporti tra le opportunità economiche e sociali a livello territoriale e i vari assetti locali di governo.

Il federalismo fiscale

L'Assemblea esprime preoccupazione per il rallentamento del processo di federalismo fiscale, che priva Regioni ed Enti sub-regionali di certezze circa le risorse finanziarie disponibili e necessarie all'assolvimento dei compiti istituzionali e delle funzioni essenziali di erogazione di servizi e di accompagnamento allo sviluppo delle attività economiche. Il federalismo che la Confederazione concepisce e sostiene è quello solidaristico e cooperativo, fatto di autonomia, ma anche di partecipazione allo sviluppo delle aree meno avanzate del Paese. A tal fine ribadisce la necessità di conservare, nelle norme finanziarie dello Stato, adeguati strumenti di perequazione per garantire, a tutti i livelli territoriali, e alla realtà del Mezzogiorno in particolare, eguali opportunità.

L'Assemblea ribadisce che la Cia dovrà sviluppare un'opportuna iniziativa politico-professionale perché nella predisposizione della programmazione e dei bilanci delle Regioni vengano assicurate al settore agricolo adeguate risorse.

La semplificazione burocratica

L'Assemblea considera necessario completare il processo di semplificazione nei rapporti tra i cittadini-imprenditori e la Pubblica amministrazione, per liberarli da impropri appesantimenti e consentire loro di dispiegare senza condizionamenti le proprie attività. Va concretizzata, inoltre, l'opera di sburocratizzazione intesa non come diminuzione dei controlli, ma come attenuazione della discrezionalità del sistema della Pubblica Amministrazione. A tal fine rilancia l'esigenza di completare, in tutti i comuni italiani, l'introduzione degli sportelli unici, di estendere l'utilizzo degli strumenti dell'autocertificazione e della firma digitale.

La sussidarietà

L'Assemblea ritiene che la sussidiarietà, che ha assunto rilievo costituzionale, sia uno degli strumenti attraverso cui possa esprimersi la piena partecipazione delle forme organizzate dei cittadini e delle forze economiche alla vita sociale. Essa va intesa sia come trasferimento di compiti e funzioni all'istituzione più prossima ai cittadini, sia come svolgimento di funzioni di interesse pubblico da parte di soggetti terzi. Tanto la prima, comunemente definita "sussidiarietà verticale", che la seconda, definita "orizzontale", interessano la Confederazione.

In particolare, per quanto attiene a quella "orizzontale", le attività degli istituti, società ed enti della Confederazione non debbono, però, ridursi soltanto all'esercizio di funzioni non direttamente esercitate dallo Stato o dagli Enti locali, ma aprirsi ad attività che abbiano rilevanza sociale ed economica.

Non estranea alla sussidiarietà ed al federalismo è la concezione della "prossimità" nella gestione di servizi essenziali, in particolare nelle zone interne, in cui la presenza di strutture pubbliche è difficile o non conveniente dal punto di vista economico.

Più pregnante, per l'Assemblea, appare l'azione politico-professionale nella pratica della sussidiarietà "verticale" nella quale, a tutti i livelli, l'iniziativa confederale può e deve dispiegare le sue capacità propositive, di tutela e rappresentanza degli interessi dei propri iscritti, a partire dalla fase di predisposizione degli Statuti delle Regioni e dei regolamenti degli Enti locali.

L'Assemblea rileva la sempre maggiore importanza che stanno assumendo i cosiddetti enti territoriali funzionali. Sono questi, infatti, i momenti in cui si esprime la rappresentanza delegata dei singoli settori produttivi, come nelle Camere di Commercio, o in cui, volontariamente, si creano aggregazioni per la gestione plurima e collettiva di servizi, quali i Consorzi di Bonifica o i Consorzi di Difesa. Alcuni tra di essi vedono la Confederazione storicamente presente, altri ci impongono nuova progettualità sia nella partecipazione che nella stessa creazione, per quei settori e servizi in cui le innovazioni, o le nuove regole della concorrenza, sono più sentite: energia, trasporti, ambiente, credito, gestione fidi, smaltimento residui e reflui, servizi avanzati sulla qualità.

L'impresa

L'Assemblea sottolinea che le politiche agrarie dei governi e delle rappresentanze sociali dovranno avere come cardine l'impresa agricola. Un'impresa che va accompagnata e sostenuta per innovarsi e per arrivare ad una reale competitività.

D'altronde, non bastano le leggi del mercato a delineare i sentieri evolutivi dell'agricoltura. I dati del V Censimento confermano che il settore è passato attraverso una forte selezione; la diminuzione delle aziende ha, infatti, interessato tutte le classi di ampiezza, cui ha fatto seguito una seppur

modesta evoluzione delle strutture fondiarie.

Le imprese agricole hanno dimostrato una notevole capacità di adattamento e di innovazione. L'agricoltura italiana è una delle prime dell'Unione europea, non solo in termini di ricchezza prodotta, ma per la "qualità della ricchezza". Questa evoluzione ha avuto indubbiamente caratteristiche positive, anche, se con contraddizioni e lentezze.

L'Assemblea ritiene che sia necessario e possibile imprimere un'accelerazione a questo processo. Necessario perché le condizioni della competizione internazionale impongono alle imprese e ai sistemi produttivi di rafforzare gli elementi che permettono la competitività. Possibile perché le imprese agricole orientate al mercato dimostrano di possedere una elevata propensione all'innovazione.

Tuttavia, l'Assemblea rileva come in numerose parti del nostro Paese siano carenti le condizioni per un pieno rispetto della legalità indispensabili per un normale e ordinato esercizio dell'attività imprenditoriale. Furti di macchinari, abigeato, racket, usura e micro-criminalità nelle zone rurali colpiscono duramente gli imprenditori e minano la stessa convivenza civile. L'Assemblea, quindi, valuta in modo positivo la sottoscrizione da parte della Cia dell'intesa con il ministero degli Interni per una concreta e fattiva collaborazione contro ogni forma di criminalità e per il rispetto della legalità.

L'Assemblea riafferma, dunque, che esistono le condizioni per delineare un progetto generale di progresso per l'economia e la società italiana, di cui l'agricoltura deve diventare uno dei momenti propulsivi e di rilancio.

Il primato dell'agricoltura italiana non risiede oggi nella dimensione economica, culturale e sociale, ma nel percorso virtuoso regolatore ed equilibratore di un'economia fatta di imprese diffuse che sono la ricchezza di un nuovo rapporto tra agricoltura e società, fra territorio e ambiente, tra produzione e qualità della vita.

L'Assemblea ritiene che lo slogan "la nostra qualità è la vostra sicurezza" abbia suggellato l'impegno di lealtà degli agricoltori con i consumatori, mentre quello "più impresa diffusa sul territorio, più agricoltura nell'ambiente" costituisca la prospettiva per costruire il futuro del mondo agricolo italiano e con esso quello della Confederazione.

L'Assemblea impegna la Cia a risolvere il problema relativo al forte indebitamento delle imprese nei confronti del sistema creditizio, particolarmente sentito nel Mezzogiorno.

POLITICHE NAZIONALI

La qualità

L'Assemblea ritiene che per lo sviluppo dei sistemi agricoli italiani siano determinanti l'orientamento alla qualità, la competitività e la riorganizzazione aziendale e territoriale. Le politiche agricole devono creare un ambiente favorevole all'iniziativa imprenditoriale, migliorare le condizioni di competitività, sostenere le azioni di riposizionamento strategico delle imprese.

L'Assemblea sottolinea che il fattore centrale, distintivo e qualificante del sistema di qualità italiano è il legame con il territorio. Esso non si configura come un modello rigido, ma come insieme di opportunità diverse, intrecciate in un contesto unitario: dai prodotti di fattoria a quelli tradizionali, dalle denominazioni di origine garantite alle grandi filiere agroalimentari. Il legame con il territorio e la tracciabilità, a partite dall'origine della materia prima, assicurano elevati standard organolettici, nutrizionali e salutistici, evocano la storia e la cultura delle comunità locali, valorizzano un patrimonio di conoscenze evolute nel tempo, favoriscono lo sviluppo delle aree rurali, garantiscono una forte propensione all'esportazione dei prodotti italiani.

Lo sviluppo del "sistema qualità" presuppone, peraltro, una riorganizzazione aziendale, intersettoriale e territoriale. Nel processo di pianificazione della qualità sono fondamentali l'autodeterminazione e la partecipazione del mondo agricolo alla definizione di strategie di filiera, flessibili capaci di adattarsi alle varie situazioni locali e fattori di sviluppo territoriale globale.

L'Assemblea ribadisce che il "sistema qualità" assicura elevati standard di sicurezza igienico-sanitaria e rappresenta una positiva risposta alle recenti crisi alimentari. La sicurezza è un prerequisito obbligatorio della qualità, per questo occorre agire con determinazione e con una forte cooperazione tra mondo produttivo, consumatori ed autorità pubbliche. L'Assemblea valuta positivamente i contenuti del Libro Bianco dell'Ue sulla sicurezza alimentare. Laddove indica la necessità di legare sicurezza e libertà d'impresa, efficacia delle misure e semplificazione burocratica. L'Assemblea sollecita il Governo a costituire al più presto l'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare.

L'Assemblea rileva che la valorizzazione della qualità deve poter contare su adeguate garanzie per i consumatori, anche mediante la certificazione di prodotto, di sistema e su coerenti programmi di informazione, marketing e promozione. In questo contesto l'Assemblea impegna la Confederazione per il rinnovamento del sistema di accreditamento e di certificazione, migliorando l'efficienza, la semplificazione delle procedure, l'integrazione tra sistema volontario privato e vigilanza pubblica.

L'Assemblea ritiene che l'orientamento alla qualità rafforzi l'agricoltura non soltanto come momento di recupero di valore aggiunto e di difesa del reddito, ma quale componente essenziale dei sistemi territoriali, dello sviluppo rurale e della stessa identità delle comunità locali.

Le relazioni tra imprese multifunzionali e territorio creano ulteriore valore. Tali imprese, oltre alla produzione di beni e servizi primari favoriscono, infatti, la crescita di attività rurali extra-agricole, tutelano paesaggio ed ambiente, animano le tradizioni e la cultura locale.

La programmazione territoriale

L'Assemblea impegna la Confederazione per l'espansione, il miglioramento e l'attuazione di tutti gli strumenti di programmazione territoriale negoziata, consolidando la prassi della concertazione sociale e del partenariato istituzionale.

L'Assemblea sollecita un confronto a tutto campo tra le forze sociali ed imprenditoriali, gli enti locali ed le autorità di governo sulle prospettive della programmazione negoziata in rapporto alla nuova fase di programmazione integrata territoriale avviata nelle regioni, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno.

Lo sviluppo rurale

Se l'agricoltura rimarrà, come l'Assemblea ritiene indispensabile, volano della crescita equilibrata delle aree rurali, tutta la politica territoriale dovrà essere calibrata su un nuovo più continuo e fecondo rapporto tra le istanze istituzionali territoriali e le forze rappresentative dell'agricoltura organizzata.

Il settore primario potrà essere, pertanto, sempre di più al centro propulsivo dello sviluppo rurale in cui intersecano, in un rapporto di positive sinergie, la produzione di beni e la creazione di nuovi servizi.

Gli strumenti comunitari, nazionali e regionali dovranno essere pienamente utilizzati per ammortizzare gli scompensi derivanti dal ridimensionamento della politica di mercato e per creare un sistema di nuovo proficue relazioni tra tutte le forze produttive attive in ambito rurale.

L'Assemblea sottolinea la necessità di attivare quelle sinergie culturali, e soprattutto di servizi, in grado di compensare l'attuale grave squilibrio di vivibilità tra le aree metropolitane e le aree rurali circostanti cogliendone, viceversa, le straordinarie opportunità di sviluppo economico ed occupazionale grazie ad un'opera oculata di gestione del territorio ed in particolare dei terreni agricoli.

L'Assemblea è convinta che le politiche di sviluppo rurale non siano interventi necessari per le sole aree meno avanzate del Paese, ma uno strumento nuovo e dinamico per integrare gli interventi regionali con le politiche strutturali e per far emergere e valorizzare come significativo momento di programmazione la dinamica del distretto. Questo non deve essere inteso come ulteriore livello istituzionale, ma come momento di relazioni fra imprese dove si consolida e si sviluppa la metodologia dei contratti.

L'Assemblea ritiene che questa strategia consentirebbe di recuperare con la piena utilizzazione di tutte le risorse il persistente ritardo delle regioni meridionali e non debba, quindi, essere accantonata nelle scelte programmatiche di governo.

La cooperazione e l'associazionismo

L'Assemblea riconferma il pieno e convinto impegno della Cia per il rafforzamento delle forme cooperative ed associative in cui si organizzano le imprese agricole per migliorare il proprio accesso al mercato e recuperare al settore primario percentuali significative di valore aggiunto.

Questa rinnovata attenzione deve, a parere dell'Assemblea, stimolare un'iniziativa confederale a vasto raggio che coinvolga tutti gli agricoltori della Cia, soci sia di cooperative che di Organizzazioni dei produttori per una necessaria riflessione su ruolo, forme e modi di partecipazione a tali strutture.

E', infatti, nella assunzione di una piena soggettività e di un attivo protagonismo che si costruiscono le relazione più proficue fra il mondo professionale e quello cooperativo ed associativo.

L'Assemblea ribadisce, infatti, che, per lo sviluppo dell'agricoltura, è necessaria una decisa riorganizzazione delle filiere produttive, fondata sui principi dell'autodeterminazione degli agricoltori, dell'efficienza gestionale e logistica, dell'innovazione nelle relazioni contrattuali. In questo contesto le Organizzazioni dei produttori devono superare le vecchie logiche, legate ad impropri ruoli di rappresentanza, ed alla gestione burocratica degli interventi di settore. Le Organizzazioni dei produttori devono acquisire forme giuridiche societarie corrispondenti tanto alle esigenze specifiche quanto ai comportamenti imprenditoriali, finalizzati alla pianificazione delle strategie di filiera, fondate su moderne relazioni contrattuali con l'industria e la distribuzione, che valorizzino il principio del reciproco beneficio.

L'Assemblea ritiene che lo sviluppo delle Organizzazioni dei Produttori richieda il rafforzamento di strutture di coordinamento e supporto, come le Unioni di prodotto. Mentre, per orientare ed agevolare la riorganizzazione economica delle filiere, è necessario un deciso rilancio degli organismi interprofessionali, incentivando gli accordi volontari intersettoriali.

Tra gli organismi interprofessionali, un ruolo determinante viene svolto dai Consorzi di tutela. Per rendere operative ed efficaci queste strutture è necessario che sia completato il quadro legislativo di riferimento e che sia garantita la partecipazione paritetica di tutte le componenti produttive.

Le politiche fondiarie

L'Assemblea attribuisce al tema fondiario un valore strategico per il rafforzamento del tessuto aziendale e delle strategie imprenditoriali. La terra deve essere a disposizione di chi opera nella sicurezza del titolo di conduzione. Vanno incentivate politiche per far accrescere la disponibilità fondiarie, proprietà e affitto, in particolare a favore dei conduttori. La legge 203 del 1982 sui contratti agrari consente lo sviluppo del mercato fondiario, l'incontro tra domanda ed offerta e la crescita dell'affitto, così come rilevato anche dai dati dell'ultimo Censimento.

Il decreto legislativo in materia di orientamento agricolo ha positivamente esteso l'applicazione della legge 203/82, compreso l'istituto dei patti in deroga, a tutte le concessioni dei beni pubblici e demaniali. L'utilizzazione di questi terreni, anche mediante accordi collettivi, rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo dei sistemi agricoli territoriali italiani, in particolare per le aree montane.

L'Assemblea impegna gli organismi dirigenti a proseguire ed accrescere l'azione politica e professionale per un regime contrattuale moderno, a tutela dei principi di imprenditorialità della parte concessionaria e di negoziabilità della parte concedente e a superare anacronistiche forme contrattuali di conduzione dei terreni.

L'Assemblea, in prossimità dell'entrata in vigore del nuovo testo sugli espropri ed in concomitanza del rilancio delle opere pubbliche, ritiene necessario sostenere il potenziamento delle procedure dei protocolli d'intesa con le regioni per favorire la tutela degli indennizzi per gli imprenditori espropriati.

La risorsa idrica

L'Assemblea ribadisce che l'acqua rappresenta una risorsa fondamentale per l'agricoltura. La crisi idrica rappresenta un problema prioritario che richiede sia risposte immediate, sia interventi strutturali. E' necessario promuovere un programma nazionale, concordato con le Regioni e concertato con gli agricoltori, per la costruzione di infrastrutture idriche strategiche, per l'ammodernamento della rete di approvvigionamento e per una più efficiente gestione delle risorse. Il programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione, presentato dal ministero delle Politiche agricole alla Conferenza Stato-Regioni appare un'utile base per avviare la definizione degli accordi e per la realizzazione delle opere urgenti per far fronte all'emergenza idrica e per arginare i gravi fenomeni di desertificazione che colpiscono vaste aree del Mezzogiorno.

Per una gestione razionale ed unitaria di tutto il sistema di accumulo e distribuzione delle acque a scopo irrigui è opportuna la costituzione, così come richiesto dalla Confederazione, di uno specifico sottosegrariato insediato presso la Presidenza del Consiglio, preferibilmente assegnato come competenza al ministro delle Politiche agricole.

La politica fiscale

L'Assemblea ritiene che il riordino del sistema fiscale in agricoltura rappresenti un fattore di competitività, nel rispetto dei principi costituzionali di equità, capacità contributiva e progressività. Per sostenere l'iniziativa imprenditoriale è opportuno che il prelievo fiscale sia gestito con regole moderne, flessibili e con procedure semplificate. Devono essere superate le situazioni di precarietà delle discipline in materia di Iva e di accise sui carburanti destinati ad uso agricolo. Deve essere, inoltre, accelerato il processo di soppressione dell'Irap.

L'Assemblea, pur confermando l'imprescindibilità del sistema catastale per la determinazione dei redditi agricoli, ritiene che esso debba essere razionalizzato e reso più aderente alla redditività delle colture effettivamente praticate. E' opportuno, inoltre, introdurre la possibilità dell'opzione volontaria di bilancio, in modo che anche le imprese individuali e le società semplici possano

scegliere la determinazione del reddito imponibile, sulla base dei risultati economici dell'impresa.

L'Assemblea ritiene che, per favorire la multifunzionalità delle aziende agricole, debbano essere rapidamente attivati particolari regimi speciali semplificati, in modo che anche la legislazione fiscale si allinei con i nuovi profili istituzionali dell'impresa agricola, così come indicati con dalla "Legge di orientamento".

Il credito e le assicurazioni

L'Assemblea considera l'ammodernamento del mercato finanziario un fattore strategico per lo sviluppo delle imprese. E' necessario che il sistema italiano di gestione del credito sia innovato e reso più competitivo a livello internazionale, valorizzando la progettualità e l'iniziativa imprenditoriale. In questo contesto è importante che il mondo agricolo organizzato si doti di propri strumenti di consulenza per l'ingegneria finanziaria e promuova propri Consorzi di garanzia per il sostegno reale all'impresa, privilegiando le ristrutturazioni ed i piani di miglioramento dei giovani imprenditori.

L'Assemblea, a difesa dell'iniziativa imprenditoriale, afferma l'importanza di attivare moderni sistemi di garanzia assicurativa, che oltre ai danni tradizionali legati ad eventi atmosferici prendano in considerazione anche altri fattori di rischio per i redditi agricoli, legati alla fluttuazione dei prezzi o eventuali problemi di mercato. Per il sostegno di questi sistemi multirischio è auspicabile l'utilizzo delle risorse, che si rendessero disponibili a seguito delle modifiche della Politica agricola comunitaria.

In questo ambito l'Assemblea ritiene necessario operare una profonda riforma della legislazione sulle calamità naturali, che superi la rigidità degli attuali interventi e sia fondata sull'utilizzazione integrata ed efficiente di vari strumenti, privilegiando le azioni preventive, sostenute da risorse pubbliche.

Il Tavolo Verde

L'Assemblea, nel contesto dello spirito della concertazione, ribadisce l'esigenza del ripristino, da parte del governo, del Tavolo verde che, propedeutico del Tavolo agro-alimentare, rappresenti un momento significativo e concreto di confronto con le Organizzazioni professionali agricole sugli specifici temi e problemi dell'agricoltura italiana.

LO STATO SOCIALE E I PENSIONATI

L'Assembla ribadisce l'esigenza di proseguire nella riforma dello Stato sociale, difendendone tutte le importanti conquiste alle quali la Confederazione ha fornito il suo fondamentale contributo di iniziative, di proposte e di idee. Allo stesso tempo riafferma l'esigenza di un deciso snellimento burocratico dei servizi che devono diventare sempre più efficienti e rispondenti alle esigenze dei cittadini, in particolare dei più deboli e degli anziani.

L'Assemblea ritiene necessario che vadano fornite adeguate garanzie e opportunità per tutti i cittadini nella nuova affermazione di generazione di diritti sociali.

L'Assemblea sottolinea che sono pesanti i rischi derivanti da uno Stato sociale che, da una parte, subordina il benessere dei cittadini alle esigenze contabili e assicura esclusivamente prestazioni minime e di emergenza alle situazioni di più grave disagio, dall'altra, però, incoraggia e sostiene sistemi di autotutela per i più forti.

E' necessario un servizio sanitario pubblico efficiente, decentrato nel territorio e meno oneroso per i cittadini. E' di primaria importanza che nei comuni rurali e svantaggiati, anche piccoli, rimangano e siano migliorati presidi sanitari e servizi sociali in grado di garantire i livelli essenziali di assistenza sociale e sanitaria, soprattutto nei confronti degli anziani.

L'Assemblea sostiene che occorre rafforzare l'assistenza verso gli anziani, gli handicappati, gli emarginati, i poveri e tutti quelli che si trovano in stato di bisogno.

L'Assemblea, consapevole del ruolo crescente degli anziani nella società contemporanea e dell'esigenza di garantire loro una serena esistenza, ribadisce la validità della petizione popolare promossa dalla Cia per aumentare i minimi di pensione, sottoscritta da un milione di persone.

Per tale ragione l'Assemblea impegna la Confederazione ad organizzare iniziative nazionali e territoriali tese ad estendere a tutti i pensionati il minimo di 520 euro mensili, senza alcuna discriminazione.

In tale contesto, l'Assemblea sottolinea che il sistema pensionistico degli agricoltori debba essere migliorato attraverso una graduale armonizzazione con quello dei lavoratori dipendenti, prevedendo anche forme di incentivazione per la previdenza integrativa complementare.

Di particolare rilevanza è il problema dell'esposizione contributiva delle imprese nel Mezzogiorno. Aspetto che va sanato nelle forme più volte indicate dalla Confederazione.

I GIOVANI E LE DONNE

L'Assemblea rileva che la presenza di imprese condotte da giovani è essenziale per il futuro e per lo sviluppo del settore agricolo. Il loro ruolo attivo rivitalizza il tessuto rurale ed evita il suo sfaldamento, con tutte le negative conseguenze economiche, sociali, ambientali.

Per questo motivo occorre spingere l'acceleratore sul ricambio generazionale, capovolgendo così le statistiche che indicano ancora un'insufficiente presenza di titolari di impresa con meno di 40 anni.

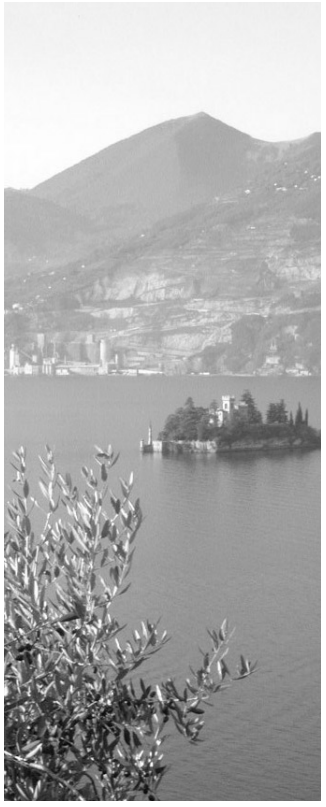
L'Assemblea ritiene essenziale valorizzare la figura del giovane coadiuvante e mettere in condizione i giovani privi di un'impresa familiare di fare il loro ingresso nell'imprenditoria agricola. Il coadiuvante può specializzarsi, acquisendo una professionalità che lo porti alla titolarità d'impresa. Per garantire e agevolare l'ingresso dei giovani in agricoltura, la "Borsa dell'affitto del capitale fondiario" è lo strumento che facilita l'incontro tra domanda ed offerta.

L'Assemblea considera che per un utile insediamento del giovane occorra una diversa e completa strategia d'intervento. E' necessario, cioè, superare la logica del primo insediamento fine a se stesso e passare ad un'unica azione che leghi il premio alla presentazione di un piano di miglioramento aziendale. Per questo sono necessari strumenti finanziari innovativi e adeguate politiche di investimento. Occorre, in definitiva, passare da una finanza di prestito ad una finanza di impresa.

Il Censimento dell'Istat evidenzia la crescita delle donne che operano in agricoltura. L'Assemblea sottolinea che la presenza imprenditoriale femminile è fortemente dinamica e innovativa. Un protagonismo che è riscontrabile in ogni settore e in ogni area del Paese e che ha visto le donne assumere un ruolo sempre più incisivo sia nell'impresa familiare che in quella individuale.

L'Assemblea ritiene che questa importante evoluzione vada incoraggiata e sviluppata con politiche che permettano alle donne di essere sempre soggetti attivi dell'impresa agricola, della tutela e valorizzazione del territorio, di promozione della nostra agricoltura tipica, diversificata e di qualità.

Servizi, strutture, innovazione, informazione e formazione sono gli indispensabili strumenti di supporto per le agricoltrici, per la loro affermazione nel mondo imprenditoriale. Occorre, quindi, promuovere strategie che esaltino il lavoro delle donne, la cui presenza nelle campagne italiane rappresenta un punto di forza per la nostra agricoltura, sia sotto l'aspetto sociale che economico e culturale.



IL LAVORO

L'Assemblea ribadisce l'esigenza che si riconosca una piena e pari dignità del lavoro autonomo in un contesto di strategie, regole e interventi rispettosi di una nuova concezione dei "lavori".

L'Assemblea conferma l'impegno della Confederazione a ricercare, sempre e comunque, la concertazione come strumento indispensabile per un dialogo più sereno fra le parti, rispettoso dei ruoli, costruttivo e proficuo. Auspica, altresì, la ripresa di normali relazioni sindacali anche attraverso la costituzione di enti bilaterali, come modello di gestione partecipata e professionale su materie quali il mercato del lavoro, la formazione professionale, la previdenza integrativa e forme diverse di assistenza sanitaria.

L'Assemblea, conscia di quanto il lavoro nero alteri le dinamiche del mercato e metta in sleale concorrenza le aziende che rispettano le regole, rivendica la rimozione delle condizioni, eccessivamente onerose sul piano dei servizi, degli oneri sociali e dei costi di produzione che determinano la non osservanza degli obblighi di legge. L'azione della Confederazione, anche nell'ambito del recente contratto nazionale di lavoro, è costantemente rivolta agli organi istituzionali e politici per sollecitare soluzioni che portino a rendere competitive le aziende agricole

L'Assemblea esprime la propria preoccupazione in merito alla nuova legislazione sull'immigrazione e sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari che ha di fatto aggravato tutti i problemi legati al reperimento di manodopera in agricoltura con l'esclusione di lavoratori che rappresentano una risorsa insostituibile per il settore e contribuiscono allo sviluppo economico del Paese.

L'Assemblea deplora la mancanza di attenzione delle forze politiche ai problemi del lavoro nel settore agricolo, che non consente la necessaria stabilizzazione dei rapporti a garanzia di una giusta competitività delle imprese, per l'alto costo del lavoro e per il disordine previdenziale esistente che ne penalizzano lo spirito d'iniziativa.

L'AGRITURISMO

L'Assemblea considera l'attività agrituristica una delle migliori opportunità per la diversificazione del reddito degli imprenditori agricoli e per la piena valorizzazione dei concetti di multifunzionalità e pluriattività.

Le recenti innovazioni introdotte hanno ampliato lo spettro delle attività, coinvolgendo, la vendita dei prodotti tipici, lo sport e la fruizione dell'ambiente e pongono l'agriturismo tra i momenti alti di gestione positiva del territorio e del contesto rurale.

L'Assemblea considera, sulla scorta della piena delega alle Regioni delle competenze in materia di agricoltura, necessario stabilire azioni di coordinamento tra Stato, Regioni e Associazioni agrituristiche per sviluppare al meglio le risorse del settore, regolare e disciplinare le attività e offrire qualità e servizi migliori a chi sceglie questo tipo di vacanza.

LA MONTAGNA

L'Assemblea ribadisce che il riposizionamento strategico dei sistemi agricoli e territoriali modifica profondamente il concetto di marginalità. In questo ambito, lo sviluppo sostenibile della montagna rappresenta una sfida, ma anche una grande opportunità, per assicurare benessere non solo alle comunità montane, ma anche alle popolazioni di pianura. L'Assemblea impegna la Confederazione, in linea con le indicazioni dell' "Anno internazionale delle montagne", a promuovere politiche e specifici programmi di sviluppo per le imprese operanti in montagna ed a valorizzare il patrimonio culturale delle comunità residenti in queste aree.

Più in generale è necessario accrescere l'opera di sensibilizzazione e di conoscenza degli ecosistemi montani, della loro dinamica e della loro importanza come fonte di beni e servizi, di stabilità idrogeologica, di qualità alimentare e di tradizioni culturali.

L'Assemblea impegna la Confederazione a promuovere la salvaguardia ed il miglioramento delle risorse forestali ed a favorire l'ulteriore sviluppo dell'arboricoltura da legno.

Lo sviluppo sostenibile dei sistemi forestali deve sempre più essere integrato, esaltando le diverse funzioni che essi esplicano: produzione di prodotti legnosi, salvaguardia idrogeologica, conservazione della biodiversità, tutela di biotopi specifici, fruizione estetica, utilizzo ricreativo naturalistico. L'Assemblea ribadisce che gli operatori agricoli attivi nelle aree montane possono essere direttamente coinvolti in varie forme nella gestione delle montagne e delle foreste e ricavare, per questa via, significative integrazioni di reddito.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA ED ECOMPATIBILE

L'Assemblea ribadisce l'importanza della promozione dello sviluppo delle tecnologie dell'agricoltura integrata ed ecocompatibile. In tale contesto la Cia sostiene la diffusione dei metodi di produzione biologici, che incontrano l'interesse di vaste fasce di consumatori e rappresentano dei laboratori di ricerca, a cielo aperto, sulla sostenibilità dei processi produttivi.

L'Assemblea ribadisce, quindi, l'impegno della Cia, in un quadro di rafforzamento delle opportunità per le imprese agricole e di diversificazione delle qualità delle produzioni, a creare le condizioni per la pratica dell'agricoltura biologica, legate ai sistemi locali, e sviluppate su tutto il territorio nazionale.

L'Assemblea impegna la Cia ad attuare tutte quelle politiche necessarie, a livello europeo, nazionale e locale, per rafforzare e sviluppare quei servizi indispensabili al sostegno di uno sviluppo equilibrato e ad un approccio positivo alle produzioni biologiche.

LA RICERCA, I SERVIZI ALLO SVILUPPO, LA SCUOLA E LA FORMAZIONE

L'Assemblea reputa che lo sviluppo del sistema agricolo-alimentare ha bisogno di adeguati programmi di ricerca, per la crescita ed il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni. L'Assemblea conferma la necessità di rafforzare e di riorientare i sistemi di ricerca pubblici e privati ai nuovi obiettivi strategici. Occorre aumentare l'efficienza del sistema, completare la riforma delle grandi organizzazioni di ricerca pubblica e delle Università, sviluppare centri di eccellenza e di coordinamento, accrescere l'integrazione tra ricerca, territorio e mondo produttivo.

All'attuale forte dipendenza dall'estero di nuove conoscenze ed innovazioni si deve sostituire un sistema fondato sulla cooperazione e l'interscambio, in modo da favorire lo sviluppo equilibrato dei sistemi agricoli dell'intero pianeta. Per questo è importante rafforzare il coordinamento delle politiche di ricerca a livello europeo e sviluppare il principio del partenariato economico e sociale.

L'Assemblea, ritiene essenziale la ricerca nel campo delle nuove tecnologie biologiche. Esse possono prefigurare scenari di alto valore sociale e produttivo: riduzione degli impatti ambientali, miglioramento delle caratteristiche nutrizionali degli alimenti, miglioramento dell'efficienza fotosintetica, della resistenza delle piante, alle avversità e agli stress climatici, produzioni in ambienti subaridi. Per lo sviluppo delle biotecnologie, però, deve essere rispettato il principio di precauzione, devono essere attentamente valutati gli impatti economici e ambientali delle specifiche innovazioni, devono essere attivati efficaci sistemi di tracciabilità e d'informazione sui prodotti geneticamente modificati e salvaguardata la biodiversità. Occorre, inoltre, riformare i sistemi internazionali di brevettazione, adeguandoli ai nuovi scenari scientifici e tecnologici.

L'Assemblea ritiene indispensabile rilanciare i sistemi dei servizi di sviluppo non orientati solo alla modernizzazione, ma anche alla sostenibilità ambientale, alla multifunzionalità dell'impresa, alla qualità ed allo sviluppo rurale. L'Assemblea valuta positivamente le indicazioni scaturite dal Seminario confederale sui servizi di sviluppo ed impegna gli organismi dirigenti a rafforzare l'azione per accrescere la progettualità e l'integrazione tra strutture pubbliche e private del mondo agricolo organizzato, al fine di valorizzare l'autodeterminazione dell'impresa agricola diffusa e di adeguare lo sviluppo alle reali esigenze del territorio.

L'Assemblea, apprezzando le indicazioni del Vertice di Lisbona del marzo 2000, sostiene che l'Europa è entrata nell'era della conoscenza, con profonde implicazioni nella vita culturale, economica e sociale dei cittadini.

Compito del sistema educativo-formativo non è selezionare le persone e segmentare le conoscenze, ma fornire a tutti motivazioni, competenze ed opportunità per essere interpreti attivi dei cambiamenti in atto. In questo contesto, l'Assemblea, impegna la Confederazione a seguire con attenzione il processo di riforma del sistema scolastico ed universitario affinché non vengano penalizzate le aree rurali e settorializzati i percorsi formativi relativi all'agricoltura.

Si chiede, pertanto, un profondo rinnovamento e rafforzamento del sistema formativo: da istruzione preparatoria al lavoro ad apprendimento lungo tutto il corso della vita. Questo ribaltamento vuole nuovi attori, modi di agire evoluti, maggiori risorse utilizzabili, anche attraverso il Fondo sociale europeo, e vede l'agricoltura componente essenziale di questo processo.

IL NOSTRO PROGETTO

L'Assemblea ribadisce l'esigenza di proseguire il processo di adeguamento delle strutture politiche e organizzative della Confederazione per rispondere in maniera adeguata e piena ai mutati assetti istituzionali, sia a livello nazionale che europeo, quanto alle nuove occasioni in cui possono dispiegarsi le maggiori capacità progettuali, politico-sindacali e di erogazione dei servizi.

L'Assemblea ribadisce il valore unitario della Confederazione come caratteristica essenziale della propria vita democratica. Ritiene l'autonomia dai partiti, coalizioni e governi fattore fondante delle propria azione politico-professionale. Da tali assunti deriva la necessità di completare le indicazioni scaturite dall'Assemblea Straordinaria del 24 ottobre 2000 in ordine alla collegialità delle decisioni negli organi a tutti i livelli, alla piena assunzione di responsabilità dei singoli negli incarichi politici e dirigenziali, alla verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi indicati, alla partecipazione alla formazione delle strategie e delle scelte, alla valorizzazione delle competenze e delle professionalità per la realizzazione del progetto generale della Confederazione.

L'Assemblea valuta positivamente il processo di adeguamento delle attività finanziarie e di bilancio e impegna i futuri gruppi dirigenti ad una sempre maggiore chiarezza e tempestività al fine di gestire, in maniera ottimale, le risorse umane, materiali e finanziarie a tutti i livelli territoriali.

L'Assemblea approva l'azione dei gruppi dirigenti e degli organismi nel rafforzare le attività e il funzionamento delle società, degli enti ed istituti confederali. Sul fronte dei servizi conferma la validità delle risultanze della Conferenza di Trevi ed auspica una continua fase di verifica nel funzionamento e nella efficacia delle azioni. In particolare, va gestito con intelligenza il grado di flessibilità e di adattabilità alle realtà territoriali dei modelli organizzativi e gestionali. Vanno comunque garantite a, livello nazionale, adeguate capacità dirigenziali, tecniche e di indirizzo, valorizzando i momenti di eccellenza su base territoriale.

L'Assemblea considera positivamente l'intuizione di rafforzare e creare nuovi strumenti per la valorizzazione di particolari aspetti dell'agricoltura associata. Così la costituzione dell'Associazione dei produttori che operano con i metodi biologici, la realizzazione dell'Associazione del legno e dell'energia, il rafforzamento delle Associazioni dei giovani, delle donne e dei pensionati, nonché il rilancio delle attività e la promozione dell'agriturismo. L'Assemblea ritiene necessario sviluppare ulteriormente il sistema informativo confederale, le attività di formazione interna, comunicazione, informazione e stampa.

L'Assemblea valuta che il progetto per l'agricoltura italiana ed europea elaborato dalla Confederazione sia il fulcro attorno a cui ruoterà la capacità di aggregare adesioni e di essere forma moderna e vitale di rappresentanza degli interessi legittimi degli agricoltori che, con l'esercizio dell'attività imprenditoriale, pongono l'impresa al centro del "fare" e suo tramite realizzano le loro aspirazioni, ambizioni ed aspettative. Da qui deriverà la nostra capacità di essere rappresentanza riconosciuta e di porsi in maniera forte quale soggetto legittimato a rappresentare gli interessi degli associati. Sarà il progetto a dettare le coordinate per eventuali rapporti e dialoghi con quelle forze politiche, sociali ed economiche che saranno portatrici di istanze e progettualità riformista che si dimostreranno compatibili con quanto proposto dalla Confederazione.

L'Assemblea riconferma le caratteristiche del progetto per l'agricoltura della Confederazione che, esaltando gli strumenti, le professionalità, le capacità dei propri iscritti, dirigenti, funzionari, quadri e tecnici, contribuisce allo sviluppo della democrazia italiana ed europea, in un'ottica di riformismo e di partecipazione sociale.

L'Assemblea impegna i futuri gruppi dirigenti ad agire ed aderire con slancio e convinzione, rendendo i propri iscritti protagonisti di tutte le iniziative tese a riaffermare il valore dell'agricoltura, la dignità dell'imprenditore agricolo, la centralità dell'impresa e la forza della Confederazione, come moderna rappresentanza che dialoga con le istituzioni in uno spirito di concertazione, che si confronta con il mondo dei consumatori e dei cittadini e si relaziona con gli altri settori economici e produttivi per contribuire alla modernizzazione e allo sviluppo del Paese.

Aiuti azione 4 - Misura F

	Unità di misura	Euro
4.b.1- Costituzione di filari	metri lineari	0,7
4.b.2- Costituzione di siepi	metri lineari	1,7
4.d - Manutenzione dei fontanili	fontanile	120*
4.g.1- Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici a partire da colture annuali compensate	ha	520*
4.g.2- Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici a partire da pioppeti e da seminativi non compensati	ha	390*
4.i -Costituzione e conservazione di aree riproduttive ed alimentari per la fauna nei bacini di raccolta per l'acqua d'irrigazione	bacino	100 *
4.l - Costituzione di fasce tampone boscate	ha	450

***I premi indicati sono i massimali per unità di misura. Il premio effettivo sarà commisurato ai costi derivanti dalla relazione tecnico-economica**

Misure agro-ambientali - azione 4

Psr: interventi per l'ambiente

Concludiamo con la descrizione dell'azione 4 (Miglioramento ambientale del territorio rurale) la descrizione di quanto previsto dalla misura F del Piano di sviluppo rurale (le altre azioni sono state presentate nel numero 9/2002 di *Impresa Agricola*).

Possono aderire a questa misura le imprese agricole iscritte alla Registro delle Imprese presso la Cciaa e le cooperative agricole. Possono inoltre aderire gli enti pubblici (comuni, parchi, ecc.) e le aziende faunistico venatorie solo per il tipo d'intervento 4.g.

Sono attivate queste tipologie d'intervento:
(4.b) Costituzione di nuovi filari e/o di nuove siepi;
(4.d) Manutenzione dei fontanili;
(4.g) Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici;
(4.i) Costituzione e conservazione di aree riproduttive ed alimentari per la fauna nei bacini di raccolta per l'acqua d'irrigazione;
(4.l) Altre tipologie d'intervento:costituzione di fasce tampone boscate

Le condizioni e gli impegni da rispettare nel caso di costituzione di siepi e filari sono i seguenti:
- Nel caso di siepi, la lunghezza minima dell'intervento è di 200 metri, raggiungibile anche con la somma di più elementi ciascuno lungo almeno 25 metri.
- Nel caso di filare, la lunghezza minima dell'intervento è di 200 metri, raggiungibile anche con la somma di due elementi da 50 metri.
- Tutte le superfici aziendali devono essere condotte secondo il criterio della normale Buona Pratica Agricola.
- E' richiesta una densità di impianto di 50 piante su 100 metri per le siepi e di 15 piante per 100 metri per i filari con le specie di piante e di cespugli indicate nel Manuale Naturalistico; la larghezza minima d'impianto alla base deve essere di 0,60 metri.
- Gli impianti devono essere realizzati entro l'annata agraria nella quale si presenta la domanda di adesione e successivamente devono essere effettuati lavori di manutenzione quali irrigazione di soccorso, reintegrazione delle fallanze, cure localizzate; deve essere eseguito lo sfalcio dell'erba almeno due volte l'anno per i primi tre anni.
- E'obbligatorio mantenere libera da coltivazioni agrarie (prato escluso) una fascia di rispetto di larghezza almeno pari a 2 metri complessivi per le siepi e di 1,5 metri complessivi per i filari
- Sulle siepi e i filari non può essere effettuata concimazione e diserbo chimico. Eventuali trattamenti fitosanitari possono essere effettuati in casi particolari;

La costituzione di fasce tampone boscate deve avvenire lungo il corso di canali di bonifica, di irrigazione, di rogge o di altri corsi d'acqua in diretta connessione con le aree coltivate.

Devono essere rispettati i seguenti impegni e condizioni:
- La lunghezza minima dell'intervento è di 100 metri, raggiungibile anche con la somma di più elementi ciascuno lungo almeno 25 metri; la larghezza minima, compresa la fascia di rispetto esterna, è di 12 metri e la distanza minima tra i filari è di 3 metri;
- L'impianto e la manutenzione deve avvenire secondo il Manuale Naturalistico;
- E'obbligatorio mantenere libera da coltivazioni agrarie (prato escluso) una fascia di rispetto di larghezza almeno pari a 2 metri complessivi;
- Gli impianti devono essere realizzati entro l'annata agraria nella quale si presenta la domanda di adesione e successivamente devono essere effettuati lavori di manutenzione quali irrigazione di soccorso, reintegrazione delle fallanze, cure localizzate; deve essere eseguito lo sfalcio dell'erba almeno due volte l'anno per i primi tre anni
- Non può essere effettuata concimazione e diserbo chimico. Eventuali trattamenti fitosanitari possono essere effettuati in casi particolari;

Ogni singola tipologia di intervento è soggetto ad un massimale di premio per azienda, che si ricava dalla Superficie agricola utilizzabile aziendale totale per 450 euro/ettaro per azienda. Nel caso di applicazione di più tipologie di intervento, tale massimale comprende tutti gli interventi dell'azione 4 "Miglioramento ambientale del territorio rurale".

Loredana Oldani

Lombardia

Convegno a Mantova con il Cipa-at

Istruzione agraria e la formazione per l'agricoltura

Il recente convegno "L'istruzione agraria tra passato e futuro", organizzato a Mantova dalla rete degli Istituti Tecnici Agrari della Lombardia (ITA-net) è stata l'occasione per discutere del ruolo dell'istruzione agraria e della formazione professionale.

Il Cipa-at Lombardia, Centro di istruzione professionale agricola - assistenza tecnica della Confederazione italiana agricoltori, ha presentato, con un intervento del direttore regionale Massimo Benolli, la positiva esperienza di collaborazione tra il Centro e gli Istituti Agrari che hanno consentito un'attività di orientamento rivolta prevalentemente agli studenti del quarto anno. Nel suo intervento Benolli ha voluto sottolineare "la necessità di formare un tavolo permanente tra scuola e formazione e le rappresentanze delle imprese agricole per creare sbocchi occupazionali certi per i giovani laureati e diplomati e impieghi funzionali alle richieste del settore agricolo".

Secondo la Confederazione italiana agricoltori della Lombardia va riservata grande attenzione all'importante ruolo dell'istruzione e della ricerca scientifica soprattutto nel comparto agricolo. "I problemi della sicurezza alimentare - ha affermato nell'intervento al convegno Umberto Borelli, presidente della Cia Lombardia -, l'educazione dei consumatori, la difesa dell'ambiente,l'uso degli Ogm devono, per diventare patrimonio di ogni cittadino, essere inseriti nei programmi scolastici. Anche per queste ragioni l'istruzione agraria deve avere un ruolo importante nel progetto di riforma dell'istruzione nel nostro Paese, presentato dal ministro Moratti".

Registro delle Imprese: obbligatoria dal 9 dicembre la firma digitale

La legge n. 340/2000 così come modificata dalla legge finanziaria 2002, prevede che dal 9 dicembre 2002, le comunicazioni, bilanci compresi, verso il Registro delle Imprese dovranno essere presentate su supporto informatico, floppy disk o file inviato telematicamente, entrambi comunque sottoscritti con la firma digitale.

Tutti i legali rappresentati delle società devono essere in possesso della Smart Card, per chi ne fosse ancora sprovvisto è opportuno non attendere oltre, per dotarsi del nuovo dispositivo di firma digitale.

Soggetti interessati a possedere la tessera per la firma digitale sono innanzitutto gli amministratori di società e tutti coloro che hanno poteri di firma all'interno dell'azienda, quindi: gli amministratori.

Si consiglia anche ai titolari di ditta individuale di dotarsi del nuovo strumento per la firma digitale, anche se per il momento non ancora obbligatorio.

Le sedi della Cia sono a disposizione per tutti gli adempimenti relativi a questo nuovo obbligo. (*Mauro Tonni Bazza*)

Agenzia

Lombardia

Alluvione 2000: 34,3 milioni di euro alle Province

E' di 34 milioni e 300 mila euro la somma dei contributi che la Regione Lombardia destinerà alle Province per la copertura dei danni arrecati alle strutture pubbliche dall'alluvione del fiume Po nell'autunno del 2000. Queste risorse saranno destinate alle opere pubbliche e più precisamente al ripristino e alla riqualificazione degli argini dei fiumi e dei canali irrigui, delle strade di collegamento interpoderali, dei sistemi idraulici e a tutti quegli interventi infrastrutturali necessari dopo gli eventi calamitosi dell'autunno del 2000.

Ecco nel dettaglio la ripartizione dei finanziamenti concessi alle Province sulla base dei danni subiti:
Bergamo 145 mila euro;
Brescia 1 milione 779 mila;
Como 1 milione 969 mila;
Cremona 6 milioni 362 mila;
Lodi 3 milioni 772 mila;
Mantova 2 milioni 263 mila;
Pavia 8 milioni 70 mila;
Sondrio 8 milioni 500 mila;
Varese 1 milione 440 mila.

Cia Lombardia: 3 nuovi tecnici per il biologico

Il corso di Formazione a Distanza (Fad) per tecnici di agricoltura biologica organizzato da Anabio, l'Associazione nazionale agricoltura biologica, e rivolto, in questa prima fase, esclusivamente a tecnici della Confederazione italiana agricoltori, si è concluso con l'esame finale che è stato superato da 27 tecnici (nel sito Anabio - www.anabio.it - l'elenco dei tecnici).

I tecnici Cia lombardi che hanno superato positivamente l'esame sono: Adriano Cassanelli e Giovanni Ferrario (Como), Giuseppe Sorrentino (Milano e Lodi).

Prodotti a base di rame: in Lombardia deroga per la vite

Il Regolamento CE 473/2002 ribadisce che in agricoltura biologica l'impiego dei prodotti a base di rame per trattamenti antiparassitari è consentito a condizione che l'organismo di controllo ne riconosca la necessità, e introduce limiti (kg/Ha/anno) alle quantità che è possibile impiegare (si veda in proposito nota della Cia del giugno scorso, disponibile sul sito della Cia Lombardia all'indirizzo http://www.cialombardia.org/agricolturabiologica/notizie/news19_06.htm).

La Regione Lombardia, in relazione alla possibilità prevista dallo stesso regolamento di concedere deroghe per le colture perenni, ha consentito la deroga per la sola coltura della vite (Dgr n. 7/10361 del 20/09/02, pubblicata sul Burl. estratto serie ordinaria n. 41 del 07/17/02).

In viticoltura pertanto sarà possibile utilizzare un quantitativo massimo di 38 kg per ettaro utilizzabile nell'intero periodo 23 marzo 2002 - 31 dicembre 2006, e quantitativi decrescenti a partire dal 1° gennaio 2007.

Italia

Decreto legge calamità naturali: solo parziali risposte per le imprese agricole

A parere della Cia, nel corso della conversione del Decreto legge sulla riforma del fondo di solidarietà nazionale, si è prestata maggiore attenzione alle modifiche da apportare al sistema risarcitorio, rispetto all'introduzione di nuovi e moderni sistemi assicurativi a carattere preventivo.

Alluvione nelle golene del Po nel mantovano

Inoltre, non si è colta l'occasione per dare una definitiva risposta alle imprese meridionali colpite dalla siccità, in termini di risorse, di procedure e di interventi.

La Cia sottolinea come l'obbligo, dal 2003, di assicurare tutte le produzioni considerate assicurabili, pena la progressiva esclusione dagli interventi risarcitori, impone una adeguata dotazione finanziaria per sostenere le imprese nella stipula delle polizze.

Ciò conferma il giudizio negativo circa la dotazione, prevista a tale scopo, dalla legge di bilancio 2003, che è da considerarsi insufficiente.

Smaltimento dei sottoprodotti animali: le organizzazioni agricole firmano un protocollo d'intesa

Le tre organizzazioni agricole nazionali, Cia, Coldiretti e Confagricoltura e l'Associazione Italiana Allevatori hanno firmato il protocollo di intesa per regolare, in attesa di un accordi di filiera e di un successivo decreto, lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale come atto di responsabilità nei confronti delle istituzioni impegnate nel risolvere un problema molto sentito all'interno della filiera zootecnica e nella consapevolezza che il provvedimento amministrativo da emanarsi entro il prossimo 30 novembre contenga strumenti, misure e procedure di controllo tali da assicurare che non vi siano riflessi negativi per il mondo zootecnico, in termini di maggiori costi, riduzione del reddito e aggravi di natura burocratica. La zootecnia da carne italiana, dopo la crisi degli ultimi anni, è ad un punto di svolta che può consentire un rilancio duraturo basato sulla politica della qualità e sulla valorizzazione della produzione nazionale in coerenza con le esigenze dei consumatori e con vantaggi per l'intera filiera. Pertanto, le tre organizzazioni agricole e l'Aia ritengono che la soluzione dello smaltimento dei sottoprodotti animali non deve in alcun modo interferire con il processo di rilancio in corso. Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Aia parteciperanno attivamente ai prossimi importanti appuntamenti, anche per recuperare una convergenza all'interno dell'intera filiera. In ogni caso, sono certi che il Ministro Alemanno confermerà l'impegno a garantire una soluzione soddisfacente e coerente con le esigenze del mondo agricolo.

Lavoratori extracomunitari: riconosciuta una particolare flessibilità per il settore agricolo

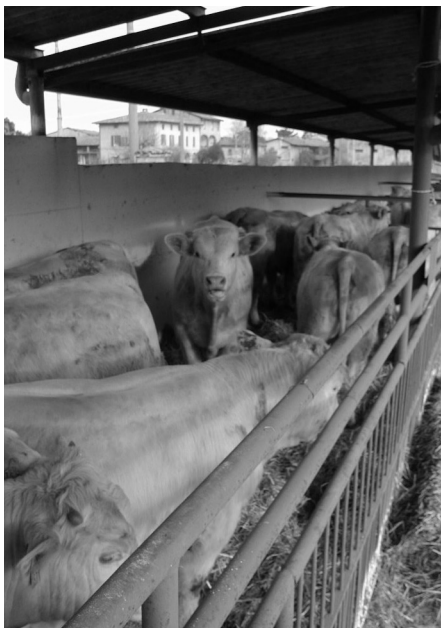
"E' stata parzialmente accolta dal ministero del Welfare la richiesta della Confederazione italiana agricoltori di modificare le rigide condizioni disposte dalla nuova legge per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari". Lo ha affermato il vicepresidente confederale Paolo De Carolis.

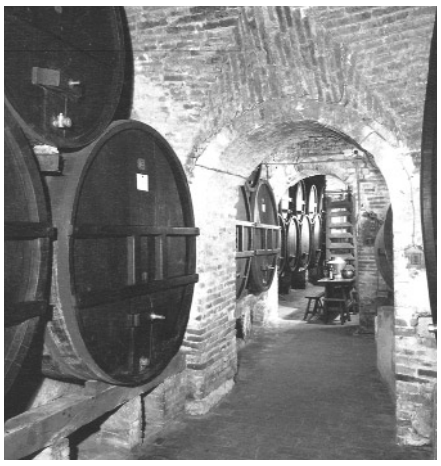
La recente circolare n. 52 del 25 ottobre 2002 del ministero del Lavoro, ad integrazione della precedente circolare n. 50, ha, infatti, stabilito che "per le imprese agricole è possibile stipulare dei contratti di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato della durata di un anno con la garanzia di un numero minimo di 160 giornate nell'arco dell'anno e con un minimo di occupazione mensile di almeno dieci giornate". "Questo significa -ha detto De Carolis- che per i lavoratori extracomunitari in agricoltura si possono stimolare rapporti di lavoro con un minimo di 160 giornate all'anno, distribuite nei vari mesi dell'anno, non in maniera continuativa, fermo rimanendo il minimo di dieci giornate al mese". "E' stato dato riconoscimento -ha aggiunto il vicepresidente della Cia- di una particolare flessibilità per il settore agricolo come più volte sostenuto dalla Cia, a modifica di quanto previsto all'origine dalla nuova legge n. 189 sull'immigrazione e dal decreto di attuazione n. 195. Rimangono, tuttavia, le perplessità, sulla reale efficacia ed applicabilità nel settore agricolo dei nuovi provvedimenti, che non tengono conto soprattutto per l'avvenire delle reali esigenze delle aziende agricole".

Legge quadro nazionale sull'agriturismo: de Ghislanzoni risponde alla lettera di Pacetti

Il presidente della commissione Agricoltura della Camera Giacomo de Ghislanzoni ha risposto al presidente della Cia Massimo Pacetti, il quale, nei giorni scorsi, gli aveva inviato una lettera, in cui sottolineava l'esigenza che venisse presa in considerazione, in sede parlamentare, la necessità di una nuova

continua a pagina 8





legge quadro nazionale in materia di agriturismo. Di seguito pubblichiamo la risposta di de Ghislanzoni.
Caro Pacetti, ho ricevuto la Tua lettera dello scorso 11 ottobre con la quale mi segnali un problema afferente le molte aziende agrituristiche oggetto di ispezioni e di controlli da parte delle Asl e dei Nas.
Ho preso buona nota dei Tuoi puntuali suggerimenti, da me in pieno condivisi, che cercherò di inserire nella legge attualmente al nostro esame in tema di Agriturismo.
Tale normativa, che come ho più volte ribadito dovrà avere quelle caratteristiche di legge quadro rispettosa delle prerogative regionali, avrà anche sicuramente lo scopo di uniformare e regolamentare tutte le procedure autorizzative di controllo, al fine di promuovere ed incentivare le attività agrituristiche nel quadro della multifunzionalità delle aziende agricole.

Consiglio dei Ministri: in un decreto legge due disposizioni di proroga di interesse agricolo

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di giovedì 24 ottobre scorso, ha varato un decreto legge, di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, nel quale sono contenute una serie di disposizioni di proroga di vari interventi legislativi e normativi.
Tra queste due hanno rilevanza agricola:
- La prima prevede la proroga al 31 dicembre 2005 della validità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura. Si tratta di una disposizione che conserva, a favore del Mipaf, le somme contenute nel Fondo.
- La seconda proroga di ulteriori due anni, al 31 dicembre 2004, il periodo di sperimentazione previsto dall'articolo 122 della legge di bilancio per il 2001. Si tratta della possibilità, da parte dei coltivatori diretti iscritti negli elenchi provinciali, di avvalersi per la raccolta di prodotti agricoli, in deroga alle norme vigenti, di collaborazioni occasionali di parenti ed affini, entro il quinto grado, per un periodo massimo di tre mesi in corso d'anno. La Cia ha chiesto che la disposizione fosse trasformata in strutturale già nel corso delle audizioni in vista della presentazione della legge di bilancio per il 2003.

Preoccupazione della Cia per le domande Pac bovini e macellazioni 2001

La Cia ha inviato una lettera al dr. Paolo Gulinelli, titolare dell'ufficio monocratico Agea, al dr. Romano Marabelli, direttore generale del ministero della Salute e al dr. Giuseppe Petroli, direttore generale del ministero delle Politiche agricole e forestali, nella quale segnala la grave situazione di disagio e preoccupazione per le domande Pac bovini e macellazioni presentate nel corso del 2001. Pubblichiamo di seguito il testo della lettera
Con la presente Vi segnaliamo la grave situazione di disagio e preoccupazione che si è venuta a creare tra gli allevatori italiani riguardo l'attuale fase di correttiva delle anomalie di pertinenza sanitaria sulle le domande Pac bovini e macellazione, presentate nell'anno 2001.
Come è noto tale correttiva prevede, da parte delle Asl, l'utilizzo di procedure del tutto innovative rispetto agli anni precedenti.
Rispetto a queste, molte Asl si sono dimostrate assolutamente non in grado di gestire le novità introdotte a causa, per massima parte, di deficienze organizzative e carenza di informazione, come riconosciuto anche da parte di alcune amministrazioni regionali.
Per quanto espresso chiediamo un Vostro intervento urgente volto a prorogare il termine ultimo previsto (25 ottobre c.m.) e, contemporaneamente, ad attivare ogni misura volta alla soluzione della problematica segnalata.
In assenza di questi interventi moltissime posizioni non potranno essere sanate, con pesanti conseguenze sul reddito degli allevatori che si vedrebbero ingiustamente penalizzati.

Vino: taratura dei recipienti oltre i dieci ettolitri

La Confederazione italiana agricoltori, in più occasioni, ha segnalato le difficoltà incontrate dagli esercenti dei depositi fiscali di vino di adeguarsi, nei termini previsti dal Dm n.153 del 27 marzo 2001, cioè entro il 21 dicembre 2002, alla presentazione delle tabelle di taratura dei serbatoi. Tali difficoltà sono state recepite dall'Agenzia Dogane, la quale con una sua circolare comunica che, per i serbatoi esistenti alla data del 16 ottobre 2002 presso i depositi fiscali di vino e di bevande fermentate diverse dal vino e dalla birra di capacità superiore a dieci ettolitri, l'obbligo di presentare le tabelle di taratura può ritenersi assolto, in via temporanea, anche con la sola indicazione della capacità totale dei singoli recipienti.
Resta ferma, per tutti gli altri serbatoi per i quali non ricorra la condizione di essere sempre completamente pieni o completamente vuoti, la presentazione delle prescritte tabelle di taratura entro il 30 settembre 2003.
Al riguardo, i responsabili dei depositi fiscali di vino, entro il 31 dicembre 2002, dovranno presentare ai competenti uffici un programma temporale cadenzato di taratura dei serbatoi e dei recipienti, contenente la dichiarazione circa l'assunzione di responsabilità di consegnare agli uffici stessi, per i casi sopraindicati, le relative tabelle di taratura entro il termine del 30 settembre 2003, da considerarsi termine definitivo per la regolarizzazione.
La Cia al riguardo esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dall'Agenzia Dogane, volta alla soluzione di un problema che aveva creato non poche difficoltà, ed auspica un rapporto sempre più costruttivo nell'interesse generale della categoria. (Settore politiche delle produzioni e di mercato).

Pensionati: riunione del Cupla presso la sede dell'Anp-Cia

Lo scorso 9 ottobre si è tenuto, presso la sede dell'Associazione nazionale pensionati della Cia, l'incontro tra le Organizzazioni dei pensionati delle Confederazioni professionali dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio (Cupla).
Nell'occasione nazionale è stato esaminato il disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 relativo alla parte di interesse dei pensionati. In merito è stata espressa unanime preoccupazione per i tagli ai trasferimenti a Regioni e Comuni, per la riorganizzazione della rete ospedaliera con conseguente riduzione dei posti letto, per la totale assenza di provvedimenti migliorativi del sistema previdenziale.
E' stato, inoltre, concordato di chiedere urgentemente incontri ai vari gruppi parlamentari ai quali sottoporre una serie di emendamenti riguardanti:
- l'esenzione di 7.500 euro anche per la addizionale Irpef di Comuni e Regioni;
- l'estensione ai pensionati del lavoro autonomo dell'assegno per il nucleo familiare;
- l'aumento del limite di reddito cumulato con quello del coniuge per il diritto alla maggiorazione di cui alla legge finanziaria 2002;
- il miglioramento delle pensioni acquisite con più di 780 contributi settimanali;
- l'esenzione dal pagamento del ticket sulle cure termali per coloro che percepiscono un reddito fino a 7.500 euro;
- l'estensione del cumulo a tutte le pensioni di anzianità, eliminando ogni riferimento all'età anagrafica e all'anzianità.

Europa

Ue: la revisione della Pac dovrà proseguire

La Confederazione italiana agricoltori, nel riaffermare la grande preoccupazione per la politica comunitaria in materia di agricoltura, sottolinea la necessità di proseguire sulla strada della revisione a medio termine della Pac anche nel nuovo quadro finanziario che è stato delineato e concordato nel corso dell'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles.
Questa esigenza è stata ribadita anche in considerazione delle ultime dichiarazioni del commissario Ue all'Agricoltura Franz Fischler. Con esse il rappresentante della Commissione non ripropone tanto il bisogno condiviso di una revisione della Pac, per renderla più vicina alle aspettative dei consumatori e dell'opinione pubblica europea, ma nel scegliere quei percorsi che consentano, pur nella futura riduzione percentuale dei finanziamenti all'agricoltura, di attuare politiche di riequilibrio produttivo, territoriale e sociale.
Solo in quest'ottica, per la Cia, potrà essere giudicato con favore l'intendimento di Fischler di avviarsi rapidamente al processo di revisione con un'oculata applicazione della modulazione dinamica e di altre misure che non comportino nessun tipo di discriminazione e favoriscano la produzione di qualità.

Un abisso tra richieste e risposte

Una Finanziaria da bocciare

"Davanti ad una finanziaria del genere non c'è commento. E', infatti, abissale il distacco tra le richieste del mondo agricolo e le risposte del governo che non lascia spazio ad alcun giudizio. L'unica cosa certa è che l'agricoltura italiana paga ancora una volta pegno e resta confinata da un assurdo atteggiamento discriminatorio". A parlare è il presidente della Cia Pacetti per il quale la manovra economica 2003, approvata ieri dalla Camera, non offre alcun sostegno concreto alle imprese agricole e alla loro esigenza di competitività e di elevazione della qualità.

"Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti -ha aggiunto- si è dimostrato completamente sordo alle nostre richieste ed indicazioni. Nella finanziaria l'agricoltura resta praticamente al palo. In essa non troviamo le risorse aggiuntive sollecitate per il settore bieticolo-saccarifero, per il Fondo di solidarietà nazionale e per l'Agea. Non basta. Non c'è assolutamente chiarezza per gli strumenti e

gli interventi da attuare per fronteggiare le emergenze nel Sud, come l'acqua e il riassetto del territorio".

"Nella finanziaria 2003 -ha rilevato il presidente della Cia- non troviamo, inoltre, alcuna risposta relativa al lavoro, al credito d'imposta e alla politica per la qualità, che la nostra confederazione ha in più occasioni sollecitato con grande fermezza. Delle richieste unitarie presentate dalla organizzazioni professionali agricole al Tavolo dell'economia, c'è soltanto una timida risposta sulle filiere agro-alimentari".

"Oltretutto -ha conclusotutto ciò si inserisce in una preoccupante situazione di ristagno dell'economia che non lascia prevedere spiragli e getta inquietanti dubbi sulle possibilità di ripresa. Ovviamente, a risentirne sarà anche l'agricoltura, alla quale per il prossimo anno non sono andate neanche le briciole e che sarà costretta, quindi, ad operare senza adeguati strumenti e supporti finanziari".

Scadenzario agricolo e fiscale di dicembre

Domenica 15
IVA - Emissione e registrazione delle fatture per cessione di beni novembre 2002
Lunedì 18
IVA - Liquidazione e versamento dell'imposta relativa alla mensilità novembre 2002
IRPEF - Sostituti d'imposta: versamento ritenute d'acconto novembre 2002
Venerdì 20
OPERAZIONI INTRACEE - Presentazione modelli Intra
ICI - Versamento del saldo
Martedì 31
QUOTE LATTE - Dichiarazione mensile consegne novembre 2002
QUOTE LATTE - Termine ultimo per la stipula di contratti di vendita di sola quota